

■ **CORONAVIRUS** Parte lenta la quarta dose, solo a 29.000 over 80 e fragili

Gimbe: «Il virus circola ancora troppo No allo stop delle mascherine al chiuso»

ROMA - A 10 giorni dalla scadenza dell'obbligo, la partita sulle mascherine al chiuso non è ancora chiusa. Se una parte del governo, rappresentata dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa, è favorevole a passare alla semplice raccomandazione a partire dall'1 maggio, il ministro Roberto Speranza frena: «Bisogna tenere ancora alto il livello di attenzione», ha detto in riferimento al picco dei nuovi casi Covid - quasi 100mila - registrati mercoledì in Italia. Solo due giorni fa il ministro parlava delle mascherine come di un «presidio» ancora «molto importante».

E tra gli esperti si fa strada la linea cauta: si espone in questo senso oggi il presidente della Fondazione **Gimbe**, l'istituto che in questi due anni ha monitorato giornalmente l'andamento dell'epidemia di Coronavirus.

Ricoveri, intensive e decessi «presentano una lieve tendenza alla flessione», ammette **Nino Cartabellotta**, ma «la circolazione del virus è ancora molto elevata: il numero di positivi, sottostimato, supera quota 1,2 milioni, i nuovi casi giornalieri sono oltre 50 mila e il tasso di positività

dei tamponi supera il 15%». Ecco perché «abolire l'obbligo di mascherina al chiuso è una decisione molto avventata».

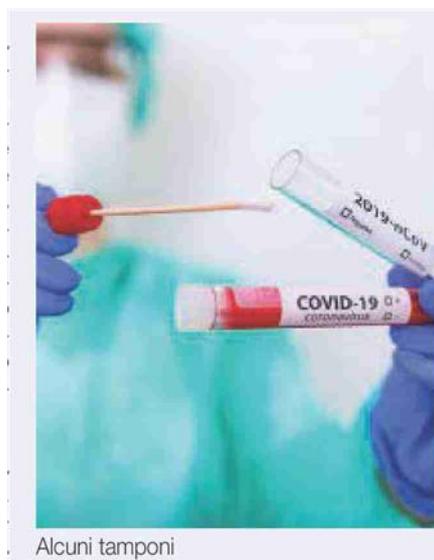
Per il presidente **Gimbe** sono tre le ragioni che inducono a prorogare

l'obbligatorietà del dispositivo negli interni. «Inanzitutto, nei locali affollati e/o scarsamente aerati la probabilità di contagio è molto elevata; in secondo luogo, la vaccinazione offre una protezione parziale dal contagio; infine, ci sono milioni di persone suscettibili, non vaccinate o senza booster».

Cartabellotta ribadisce poi che «la protezione individuale è massimizzata con la mascherina Ffp2 e non con quella chirurgica, poco efficace nei confronti di omicron».

Parte a rilento intanto la somministrazione delle quarte dosi di vaccino anti Covid. Fino al 20 aprile (ore 6) sono state 80.554 quelle somministrate agli immunocompromessi, con un tasso di copertura del 10,2% delle 791.376 persone a cui andrebbe somministrata ma con nette differenze regionali: dall'1,6% della Calabria al 40,5% del Piemonte. Mentre

sono state 29.158 le quarte dosi somministrate agli over 80, ospiti delle Rsa e fragili tra 60-79 anni, pari allo 0,7% dei 4,4 milioni di persone che rientrano in queste categorie. In questo caso le differenze che vanno dallo 0,04% del Friuli-Venezia Giulia all'1,2% del Lazio. È quanto emerge dal monitoraggio della Fondazione **Gimbe**. «Dopo 7 settimane dal via libera della quarta dose per le persone immunocompromesse - commenta il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** - un tasso di copertura nazionale al 10,2% e ingiustificate differenze regionali dimostrano che, al momento, la protezione di oltre 790 mila persone estremamente fragili è un lontano miraggio. Di conseguenza, l'estensione della platea per la quarta dose ad oltre 5,2 milioni di persone (incluso immunodepressi, fragili e over 80) richiede indubbiamente sia nuove strategie di comunicazione, sia meccanismi di chiamata attiva e non può essere affidata solo all'adesione volontaria».



Alcuni tamponi



Peso:27%